



Ricchezza in crescita ma redditi fermi

di Stefano De Martis*

Tra il 2016 e il 2017 la ricchezza netta delle famiglie italiane è cresciuta di 98 miliardi di euro, dopo tre anni di riduzioni, ed è arrivata a sfiorare i 10 mila miliardi (9.743 per la precisione). In rapporto alla popolazione, considerando quindi la ricchezza pro-capite, le famiglie italiane superano anche se di poco quelle tedesche. La principale forma d'investimento resta l'abitazione: 5.246 miliardi, in pratica la metà della ricchezza totale. Non solo. Con 926 miliardi di passività, le famiglie italiane risultano meno indebitate di quelle di altri Paesi.

Anche le imprese italiane sono nel gruppo delle meno indebitate a livello internazionale: i loro debiti finanziari in rapporto alle attività «reali» sono al 45%, un dato stabile dal 2005. Il quadro fornito da Banca d'Italia e Istat, nella loro prima pubblicazione congiunta sulla ricchezza delle famiglie e della società non finanziarie italiane, dice molto della strutturale solidità economica di un Paese che proprio per questo riesce ancora a sostenere un debito pubblico fuori misura e a sopportare le convulsioni parossistiche della politica.

Ma questa considerazione rassicurante non deve autorizzare ottimismo a buon

mercato e non soltanto perché l'analisi delle due prestigiose istituzioni si ferma al 2017, lasciando quindi fuori l'ultimo periodo con le sue dinamiche nettamente peggiorative. Già all'interno della stessa analisi – che dovrebbe diventare un appuntamento annuale – emergono gli elementi problematici da valutare con estrema attenzione. L'andamento della ricchezza netta pro-capite delle famiglie, per esempio, rivela un rallentamento rispetto a quella di altri Paesi sviluppati. Nel 2008 e nel 2009 le famiglie italiane erano avanti in modo generalizzato, poi – mentre da noi i valori rimanevano stabili – negli altri Paesi si è registrato un aumento. Così che se restiamo ancora sopra la Germania, siamo stati superati da Usa, Canada, Regno Unito, Giappone e Francia. Anche un altro indicatore rilevante, il rapporto tra la ricchezza netta (abitazioni, terreni, depositi, titoli, azioni ecc., tolte le passività finanziarie come i prestiti) e il reddito disponibile, presenta un andamento in chiaroscuro. Con un valore di 8,4 alla fine del 2017, le famiglie italiane si collocano sopra Francia, Regno Unito e Canada, ma nell'arco temporale analizzato il vantaggio italiano si è ridotto. Dopo il

picco del 2013, infatti, in Italia l'indicatore è gradualmente diminuito, mentre altrove è cresciuto. E soprattutto, afferma esplicitamente la pubblicazione Bankitalia-Istat, il livello elevato che questo indicatore comunque conserva nel nostro Paese in confronto agli altri «è amplificato dal ristagno ventennale dei redditi delle famiglie italiane».

Per quanto riguarda le imprese «non finanziarie» (escludendo quindi le società che svolgono specificamente attività finanziarie), la ricchezza netta a fine 2017 risulta pari a 1.053 miliardi. Il totale delle attività del settore (4.943 miliardi) è costituito per il 63% da attività non finanziarie, anche se la componente finanziaria è cresciuta dell'11,9% rispetto alla fine del 2016, a fronte di un calo dello 0,6% delle attività «reali». Calo dovuto soprattutto alla contrazione del valore degli immobili, in parte compensato dall'aumento di altri beni a capitale fisso (impianti, macchinari ecc.). Nel complesso, tra 2016 e 2017, la ricchezza lorda delle imprese è cresciuta di 177 miliardi (+3,7%).

*www.agensir.it

©Riproduzione riservata

Cagliari: sarà corsa a due

Salvo novità dell'ultima ora, i due candidati alla carica di sindaco di Cagliari sono Francesca Ghirra e Paolo Truzzu.

La prima correrà per la coalizione di centro sinistra, il secondo per quella di centro destra: i due candidati sono sostenuti rispettivamente da 7 e 11 liste. Esclusa invece dalla competizione la lista «Verdes», guidata da Angelo Cremonese. Come è noto non ci sarà neanche il candidato del Movimento Cinque Stelle, dopo la clamorosa bocciatura dei vertici nazionali del medico Alessandro Murenu.

Non si voterà solo a Cagliari ma anche in altri 28 centri, mentre ad Austis urne chiuse, nessun candidato. Sette gli aspiranti sindaci a Sassari, seggi aperti anche ad Alghero e in altri due centri con più di 15mila abitanti: Monserrato e Sinnai. Gli altri comuni della nostra diocesi dove si voterà il 16 giugno sono Guasila, Samatzai, Serrenti e Villasimius.

Intanto in questa domenica siamo chiamati ad andare a votare per il rinnovo del Parlamento europeo: si vota dalle 7 alle 23 nella sola giornata di domenica.



In evidenza 2

Pastori in lotta: fragile tregua

Dopo la riunione di sabato a Tramatza, gli allevatori attendono l'incontro del 31 maggio a Sassari per il tavolo di filiera



Territori 3

Bonaria: periplo della Sardegna

Il simulacro mariano ha toccato cinque porti. Bagno di folla a ogni appuntamento a conferma della grande devozione dei sardi



Diocesi 4

Pellegrinaggio Caritas a Tunisi

La delegazione diocesana ha rinsaldato i legami con la Chiesa tunisina, riscoprendo le radici della fede nei martiri



Regione 9

Sempre più vecchi e con meno figli

Il rapporto dell'Università Cattolica conferma l'inverno demografico che interessa la nostra Isola



Convegno diocesano

Il 5 e 6 giugno nei locali del Seminario è in programma l'annuale convegno pastorale diocesano. I lavori si svilupperanno in due sessioni, una al mattino per i sacerdoti, l'altra il pomeriggio per i laici. Il tema scelto è «Preparazione al Matrimonio itinerari per un cammino di fede». Relatore don Sandro Dalle Fratte, della pastorale familiare del Triveneto.



L'ASSEMBLEA DI TRAMATZA

Lotta dei pastori: tregua agli sgoccioli

Dopo l'assemblea di Tramatzia sono pronti a far sentire la loro voce

Ancora qualche settimana e, se non arriveranno risposte certe, ripartirà la lotta.

I pastori sardi, riuniti sabato scorso a Tramatzia, nell'oristane, non hanno parlato di un immediato ritorno nelle strade. Ma è chiaro che stiano aspettando fatti e risultati, entro l'estate. Oltre i pastori non possono aspettare ancora. Nell'assemblea si è parlato dei

provvedimenti emessi dalla Magistratura, 14 persone denunciate, con obbligo di dimora, dopo i giorni caldi delle proteste in piazza.

Sono pronti ad autodenunciarsi in massa dopo i provvedimenti giudiziari perché, hanno detto, chi è stato denunciato non ha fatto niente di più di quello che hanno fatto gli altri.

Il riferimento non è agli assalti alle cisterne, ma alle manifestazioni in tutta l'Isola.

Prima della riunione in Prefettura a Sassari, prevista il 31 maggio, un incontro in Regione, il primo per l'assessora Gabriella Murgia,

Da sottolineare che durante i lavori a Tramatzia i pastori hanno

ribadito come la loro proposta non debba essere strumentalizzata e che tratteranno solo con il Ministro, riconosciuto come unica istituzione deputata a dare le necessarie risposte.

Sul tavolo delle trattative gli annunciati bandi per il ritiro delle eccedenze del pecorino romano, e la riforma dei consorzi di tutela: su questo gli allevatori e i loro rappresentanti sono stati nuovamente convocati in prefettura a Sassari per un incontro al tavolo di filiera.

Un appuntamento che molti ritengono decisivo: a seconda delle risposte che verranno date scaturirà la possibile mobilitazione dei pastori. Si sentono abbandonati perché si è passati da

un'elezione dopo l'altra, hanno dichiarato, ma le soluzioni tardano ad arrivare. Anzi all'interno del Movimento dei pastori c'è chi ha definito strumentale l'azione politica di alcuni personaggi: la questione è stata cavalcata non per cercare soluzioni al problema ma solo all'interno di una «visione elettorale».

Per questo l'azione dei pastori sarà sempre più serrata e gli allevatori saranno meno propensi ad accontentarsi di promesse ma chiederanno atti concreti.

Da due mesi la protesta è scemata, anche se i problemi restano, specie per le 14 persone che hanno ricevuto provvedimenti cautelari.

Secondo Felice Floris, leader del Movimento Pastori Sardi, «è stato presentato il conto contro persone che hanno come unica colpa quella di essere pastori e di essere, grazie ai loro sacrifici, gli artefici dell'unico segmento industriale che in Sardegna funziona, l'industria agro-alimentare. Per non parlare della vitalità che diamo ai nostri paesi attraverso il nostro ruolo economico, sociale e ambientale».

Insomma dopo mesi di silenzio e di relativa calma i pastori sono nuovamente in allerta, perché quanto stabilito nell'ultima riunione a Sassari non ha ancora trovato attuazione. A questo si è aggiunto l'intervento della Magistratura, con le 14 persone sottoposte a obbligo di firma e di dimora, che ha messo in allarme gli oltre 20mila allevatori sardi, i quali chiedono solo di veder riconosciuto il loro lavoro con una giusta ricompensa: un euro ogni litro di latte può essere considerato un prezzo congruo.

I. P.

©Riproduzione riservata

L'INTERVENTO Il grazie al cardinal Konrad Krajewski



Voglio dire grazie al Cardinale Konrad Krajewski, Elemosiniere Pontificio, per il gesto compiuto domenica sera 12 maggio, riallacciando la corrente elettrica nello stabile occupato da 450 persone, gesto che ha riempito le cronache dei giorni scorsi e ha suscitato accese discussioni.

Il primo tema che la vicenda ci porta ad affrontare è quello della differenza tra ciò che è legale e ciò che è morale: troppo spesso la gente deduce che siccome un comportamento è legale (o ampiamente tollerato) perciò stesso è anche morale. La casistica è molto varia e la discussione ci porta dritti al discorso sull'obiezione di coscienza. Questa non è la teoria di qualche sovversivo ma è una posizione che troviamo già nella vita della Chiesa apostolica, a Gerusalemme, quando Pietro e gli altri Apostoli per due volte, davanti al Sinedrio, cioè la massima autorità religiosa di quel tempo per degli ebrei come erano gli Apostoli, dichiarano che bisogna ubbidire piuttosto a Dio che agli uomini (At. 4,19 e 5,29). Un diritto-dovere, quello dell'obiezione di coscienza, che ha avuto in don Milani un testimone tuttora attuale per quanto riguarda il ripudio della guerra, come recita la nostra Costituzione, e che è stato ripreso doverosamente quando si è trattato della legge sull'aborto. Se poi non tutto ciò che è legale è morale, può succedere che un gesto illegale abbia una forte valenza morale, se compiuto con senso di re-

sponsabilità, come ha fatto «don Konrad». In secondo luogo la polemica ci ha permesso di contemplare lo scandalo farisaico di molti che in questa occasione si sono presentati come i paladini della legalità ma che sembrano un po' meno convinti quando si crea l'occasione di evadere il fisco o di coprire lavoro nero.

Naturalmente il gesto del Cardinale ha riaperto anche la discussione sugli immobili di proprietà ecclesiastica, ottima occasione per noi tutti di fare un esame di coscienza su come vengono gestiti e su quanto siamo disponibili all'accoglienza, ad es. verso Rom e immigrati, senza dimenticare però che spesso e volentieri vari inquilini di nostri immobili, né Rom né immigrati, si autodispensano da pagare l'affitto, perché tanto la Chiesa si può arrangiare in qualche modo.

Così il 56enne cardinale originario della Polonia, con un gesto certamente provocatorio oltre che caritatevole, ha contribuito ad un utile dibattito molto più che se avesse scritto un bel documento. Personalmente gliene sono grato, e mi sia permesso di aggiungere che apprezzo anche il suo stile di vita, come ho più volte avuto occasione di vedere personalmente, nella semplicità e nella cordialità, che non guastano mai tanto più quando queste doti si notano mantenute e accresciute anche quando responsabilità e dignità aumentano.

Arrigo Miglio - Vescovo

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Filippo Pantaleo

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Emanuele Boi, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Demelas, Luisa Rossi,
Fabio Figus, Maria Paola Piras,
Antonio Perra, Roberto Frau,
Laura Mudu, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Paolo Pais,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 22 maggio 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

NUMEROSI I FEDELI PRESENTI NELLE CINQUE TAPPE PREVISTE

L'abbraccio dei sardi alla Vergine di Bonaria

DI ROBERTO COMPARETTI

Sono passati 650 anni da quando il simulacro della Madonna di Bonaria è approdato sulla spiaggia di «Su Siccù» a Cagliari, ai piedi del Colle che oggi porta il nome della Patrona Massima della Sardegna, e sul quale sorge l'omonima basilica, meta di pellegrinaggio di ben quattro Papi in meno di mezzo secolo: San Paolo VI nel 1970, San Giovanni Paolo II nel 1985, Benedetto XVI nel 2008 e Francesco nel 2013.

A distanza di 11 anni dal precedente periplo, il simulacro della Vergine ha toccato diversi porti dell'Isola, con il suo carico di fedeli, ospitati su un traghetto messo a disposizione gratuitamente dall'armatore Vincenzo Onorato.

Quattro le tappe, oltre Cagliari:

Santa Giusta, Porto Torres, Olbia e Arbatax, da dove ha fatto rientro a Cagliari.

Sulla nave erano imbarcate decine di persone, che hanno potuto vivere le celebrazioni eucaristiche previste insieme ad alcuni momenti conviviali la sera. «Questo periplo - ha detto il rettore del santuario mariano, padre Giovannino Tolu - si unisce alle recenti celebrazioni per gli 800 anni di fondazione dell'ordine da parte di padre Pietro Nolasco. È di certo un'iniziativa simbolica, che ha visto coinvolte molte persone primi tra tutti diversi Vescovi della Sardegna: alla partenza monsignor Miglio ha dato la sua benedizione, così come ad ogni tappa abbiamo visto i vescovi presenti».

Per la famiglia dei Padri Mercedari il periplo rappresenta un modo per

avvicinare il simulacro mariano, più venerato dai sardi, ai fedeli che vivono nelle località toccate dal traghetto. «L'amore dei sardi per la Madonna - dice ancora padre Tolu - è grande e di questo siamo molto felici. Il viaggio in mare è stato anche un modo con il quale ricordare il fortunato arrivo della cassa con la statua: la burrasca che portò a questo arrivo è un po' la rappresentazione di quanto accade nella vita di oggi, con le tempeste che ciascuno di noi vive. Maria è il rifugio e il mezzo con il quale superare queste nostre difficoltà quotidiane: 650 anni fa quella cassa toccando le acque fece sedare il moto ondoso. Per questo il periplo ci ha aiutato a ricordare il grande dono che ci è stato fatto attraverso il simulacro così caro a noi sardi».

©Riproduzione riservata



ISTANTANEE DAL PERIPLO (FOTO F. PANTALEO DI PHOTOVIDEOGRAPHICART DI C. PICCIAU)

Al Redentore festa per Madre Domenica

Nella parrocchia monserratina è viva la presenza salesiana

Lo scorso 13 maggio ricorreva la festa di Santa Maria Domenica Mazzarello, co-fondatrice assieme a Don Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice ma è anche la ricorrenza della prima apparizione della Madonna ai tre pastorelli di Fatima. Madre Domenica è una giovane di Mornese piccolissimo centro del Piemonte che, assieme ad un'amica, aprì un piccolo laboratorio di cucito per le ragazze del paese.

In seguito con l'aiuto del parroco e di don Bosco si consacrarono come «Figlie dell'Immacolata», nel 1872, diedero inizio all'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice.

Il legame con Maria è quindi profondo e coinvolgente fin dalle origini, perché le Figlie di Maria Ausiliatrice sono l'espressione della devozione di Don Bosco all'Immacolata che egli invoca con il titolo di «Aiuto dei Cristiani», colei a cui rivolgersi in ogni bisogno.

Nella parrocchia del SS. Redentore sono così state festeggiate la Madonna di Fatima e Madre Mazzarello, in una Messa celebrata dal salesiano don Michelangelo Dessì, dal parroco don Sergio Manunza e animata dai bambini della Scuola «Monumento ai Caduti», retta dalle suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nel corso dell'omelia don Michelangelo ha indicato due parole cardine del Vangelo: sale e luce, riferite a tutti e messe in pratica da Madre Mazzarello, perché lei ha pronunciato il suo «Sì» a Dio, ha accettato di essere sale e luce per tante giovani e ha posto al centro della sua esistenza la Parola che agisce solo quando viviamo da cristiani e diamo «sapore» alla nostra esistenza e «luce e colore» anche a chi ci sta vicino.



LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA (FOTO G. SERRI)

Dopo i ringraziamenti della direttrice Figlie di Maria Ausiliatrice, suor Giovanna Are, di don Sergio e della benedizione finale impartita da don Michelangelo, una breve processione dietro il simulacro della Madonna di Fatima accompagnata dal canto e dallo sventolio di fazzoletti bianchi.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

Settimana missionaria a sant'Antonio di Quartu

«**M**issione Famiglia: felici, celebriamo la gioia di stare insieme». Questo il titolo della settimana missionaria nella parrocchia di sant'Antonio a Quartu.

Sabato scorso l'apertura della mostra di presepi provenienti da varie parti del mondo, lavori artigianali e manufatti prodotti dai volontari del gruppo missionario parrocchiale. Il ricavato sarà devoluto ai bambini dei paesi in via di sviluppo del Sud-Sudan, Sudan, Ecuador, Marocco e Cina. In questi luoghi opera l'associazione «OVCI la Nostra Famiglia», impegnata nella realizzazione di progetti di cooperazione allo sviluppo a favore di persone, prevalentemente in età evolutiva, in situazioni di disagio sociale e disabilità, attraverso interventi di riabilitazione, formazione e assistenza sociale.

Non solo raccolta fondi, ma soprattutto sensibilizzazione alla missionarietà.

Sabato e domenica infatti, è presente in parrocchia la delegata delle «Piccole Apostole della Carità» Marina Parisi, che porta la sua testimonianza ai ragazzi e ai bambini del catechismo e ai loro genitori, e nel pomeriggio di domenica, ai componenti del gruppo Famiglie.

Le Piccole Apostole della Carità, fondate dal beato Luigi Monza nel 1936, del quale si fa memoria nella Messa delle 9.30 di domenica, sono riconosciute come istituto secolare di vita consacrata e vivono la dimensione della fraternità in piccoli gruppi o individualmente nel loro impegno di donazione totale. Il loro stile di vita è quello di essere contemplative nel mondo, immerse e impegnate nelle comuni attività di ogni persona, nella condivisione di ciò che si è e di ciò che si possiede.

Fa. Fi

©Riproduzione riservata

Meic

Nella Sala delle Suore Pie Discepoli, in via Einaudi 5, a Cagliari, martedì 28 maggio alle 18, monsignor Mario Ledda, terrà una conferenza sul tema «La Sinodalità non è un vestito esteriore». L'iniziativa rientra tra quelle programmate dal Gruppo di Cagliari del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Corso Lettori

Ultimo appuntamento lunedì 27 maggio del corso per Lettori. Relatrice suor Bernardetta Dessì, delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, che presenterà una relazione sul tema «Il gruppo dei lettori nella parrocchia». A seguire le buone pratiche con le esperienze della parrocchia sant'Ignazio da Laconi a Serramanna e della B. V. Assunta di Villaspeciosa.

Incontro giovani

Domenica 2 giugno è in programma l'incontro diocesano dei giovani. La prima parte si svolge nella spiaggia di Chia, con l'arrivo alle 10, alle 13 il pranzo, alle 14.30 lo spostamento verso Poggio dei Pini. Alle 16 la Messa, alle 17.30 le attività di animazione e alle 19.30 la conclusione. Per informazioni: www.facebook.com/pgcagliari.

Soleminis: «8xMille»

Venerdì 24 maggio alle 20 nell'oratorio della parrocchia San Giacomo di Soleminis, incontro formativo sul sistema «8xMille», per le offerte per il sostentamento della Chiesa Cattolica. L'iniziativa, non nuova della parrocchia, vuole sensibilizzare e informare i fedeli sull'uso che viene fatto dei fondi «8xMille».

BREVI

■ Milizia Immacolata

«Con Maria nel Cuore della Chiesa». È questo il tema del convegno regionale della Milizia dell'Immacolata, in programma in questa domenica nella parrocchia San Giovanni Evangelista ad Oristano. Il programma prevede dopo l'arrivo e l'accoglienza alle 10 la preghiera, seguita dalla relazione di Carmencita Picaro MIPK: «Con Maria nel cuore della Chiesa». Alle 12 Messa presieduta da padre Paolo Atzei, arcivescovo emerito di Sassari. Dopo il pranzo al sacco, il laboratorio «La Milizia dell'Immacolata in cammino: Idee e proposte per il futuro» per le diverse categorie». Alle 16.30 la conclusione con la preghiera e il mandato.

■ Retablo Villamar

Sabato, alle 18.30 nella parrocchia San Giovanni Battista di Villamar presentazione del libro di Albertina Piras e Antonio Sanna «Il Retablo della Madonna del latte di Villamar». Il Retablo venne commissionato da don Salvatore Aymerich III per una grazia ricevuta: la nascita del figlio Giacomo. Aveva commissionato l'opera al pittore Pietro Cavaro, che aveva bottega nel quartiere di Stampace. L'aveva dedicato alla Madonna del latte, onorata nell'iconografia delle Madonne della tenerezza, il cui culto era di origine copta, passato successivamente ai Bizantini.

■ San Pietro di Sorres

Prende il via il 21 giugno con il corso di «Scrittura sacra medioevale» il programma estivo nel monastero di san Pietro di Sorres.

Per tutta l'estate sono previsti corsi di diversa tipologia, oltre ad un ciclo di esercizi spirituali e alla consueta settimana biblica. Per informazioni è possibile contattare i monaci benedettini, tel. 079.824001.

■ Incontri Pg

Domenica alle 17, prosegue in Seminario a Cagliari, l'iniziativa «Educatori da oratorio», ciclo di incontri rivolto a giovani universitari, famiglie e adulti impegnati negli oratori.

Il secondo appuntamento è guidato dalla psicologa e psicoterapeuta Elisabetta Boeddu, che interviene sulla relazione tra le dinamiche di gruppo e l'educatore di oratorio.

■ Convegno Caritas

Sabato, a Mogoro, nell'Anfiteatro comunale dalle 9.30 alle 13, decimo convegno regionale delle Caritas parrocchiali sul tema «Una testimonianza d'Amore che evangelizza».

L'iniziativa, aperta anche alle realtà caritative di natura ecclesiale, pone al centro il servizio della testimonianza della carità coniugando, al medesimo tempo, con il compito di annunciare il Vangelo.



LA DELEGAZIONE DIOCESANA NELLA CITTÀ ROMANA DI SBEITLA

Cagliari e Tunisi sono Chiese sorelle

La delegazione Caritas in visita per una settimana nel Paese nordafricano

■ DI MARIA CHIARA CUGUSI

Si è concluso, sabato scorso, il pellegrinaggio-studio nei luoghi più significativi dell'antica Tunisia cristiana, organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari e dalla diocesi di Tunisi. Un percorso di conoscenza delle radici della nostra fede, per poter capire meglio la nostra identità cristiana. I 39 pellegrini, accompagnati dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai e da padre Silvio Moreno, rettore della Cattedrale di Tunisi, hanno visitato e pregato in alcuni luoghi segnati dalla presenza e dalla passione di santi martiri (alcuni dei quali venerati anche in Sardegna),

di cui sono stati letti alcuni passi che ne hanno ripercorso la vita e il martirio. Tra questi luoghi, il «martirium», antico luogo di venerazione dei santi martiri; l'anfiteatro di Cartagine, luogo della passione delle sante Perpetua e Felicita; l'antica località di Abitene, oggi Chouhoud el-Batin («martiri di Abitene»), dove sono stati letti alcuni passi della passione dei martiri di Abitene; l'antica cattedrale di Bulla Regia, luogo di predicazione di Sant'Agostino e della passione dei martiri di Bulla Regia nell'epoca vandolica; Telepta, città di origine di san Fulgenzio di Ruspe, figura che ha sviluppato la fede cristiana a Cagliari (città di esilio in epoca vandolica), dove si è svolta la celebrazione eucaristica ed è stato letto il passo del Santo sulla carità. Ancora, la visita al museo del Bardo, all'antica cattedrale di San Luigi (oggi proprietà dello Stato), alla città romana di Sbeitla, dove i pellegrini hanno letto la lettera di sant'Agostino sui martiri di Sbeitla

e hanno rinnovato le promesse battesimali al fonte battesimale della città e all'anfiteatro romano di El Jem. Inoltre, l'incontro con l'arcivescovo di Tunisi, Ilario Antoniazzi, che ha raccontato la presenza, oggi, in Tunisia, di una «Chiesa fragile ma coraggiosa, che affronta ogni giorno la sfida di testimoniare il Vangelo non con le parole ma con la vita». «Il cammino che abbiamo fatto – spiega il direttore della Caritas don Marco Lai – segnato da momenti intensi dal punto di vista spirituale e culturale, ci ha aiutato a recuperare una memoria storica, per poter costruire un presente a misura d'uomo, di civiltà e relazioni. L'impegno ad essere ambasciatori della Chiesa di Tunisia, già assunto l'estate scorsa, dopo il campo organizzato lì con alcuni giovani delle due diocesi, è stato ulteriormente rafforzato da questo viaggio. Porteremo avanti questo impegno: svilupperemo nuovi progetti, in rete, insieme alle

Università di Cagliari e Tunisi, e alla Facoltà teologica della Sardegna: una sfida umana e culturale, in una dimensione di pace e di testimonianza dell'amicizia tra le due «Chiese sorelle». Promuoveremo momenti di confronto incentrati su due filoni: quello storico-archeologico, in modo da recuperare radici e storia comune, e quello legato ai temi della democrazia, della libertà di coscienza e religiosa nel Mediterraneo».

Tante le emozioni vissute dai partecipanti. «Pensare ai martiri che hanno dato il loro sangue per Cristo mi ha colpito moltissimo – dice don Ennio Matta, parroco di Villamar. D'un lato, la gioia profonda per questa testimonianza, dall'altro, un senso di scoraggiamento nel vedere quelle comunità che prima erano così fiorenti, sfiorire e terminare la loro presenza cristiana a causa dell'invasione musulmana. Mi sono chiesto il perché. Probabilmente, hanno smesso di annunciare il Vangelo, di essere missionari, e ciò ci insegna che, se non siamo missionari, rischiamo di perdere la nostra fede». «Abbiamo rivissuto la vita e la passione dei martiri – racconta Giuliana Serra, volontaria Caritas. È stato pregnante, siamo usciti da questi siti pieni di fede, ma anche un po' confusi pensando a quanto oggi faticiamo a testimoniare la nostra fede, a quanto talvolta lo facciamo in modo «tiepido», perché ci manca quel coraggio che proprio i martiri ci insegnano». «Mi porto dietro emozioni forti – spiega Jasmina Mahmutcehajic, operatrice Caritas. Dopo aver visto ogni sito archeologico, mi sono resa conto di quanta esperienza umana, vi è in ognuno di essi, quanti sentimenti di chi ha vissuto in quei luoghi tanti secoli fa, e che ha rinunciato alla vita per i propri principi. Un'esperienza che ci ha permesso di andare alla radice della nostra fede, insegnandoci ad andare avanti con pazienza, umiltà, tenacia».

©Riproduzione riservata

IL 29 MAGGIO NELLA PARROCCHIA MADONNA DELLA STRADA

Scuola catechisti: Messa di fine anno

■ DI MARIAPAOLA PIRAS

Coordinatrice della Scuola di formazione diocesana per catechisti

Mercoledì 29 maggio, con la Messa presieduta dal Vescovo alle ore 17.00, nella parrocchia «Madonna della strada», a Cagliari, si concluderà il primo dei due anni previsti, del terzo ciclo della Scuola diocesana di formazione per catechisti ed educatori, impegnati nella maturazione umana e nella crescita della fede delle nuove generazioni, organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano. Il percorso, iniziato a gennaio, si è articolato in 15 incontri settimanali di due ore e mezza ciascuno e ha visto protagonisti i catechisti/educatori di diverse età, provenienti dalle diverse parrocchie della Diocesi. Si sono alternati nelle relazioni vari docenti tra cui il salesiano Ubaldo Montisci, docente di teologia dell'educazione all'Università Pontificia Salesiana di Roma, la prof.ssa Maria Grazia Pau, docente di Catechistica Fondamentale presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari, la dott.ssa Marina Del Zompo, Psicologa e docente sempre all'Istituto di Cagliari che hanno permesso, con i loro interventi, momenti formativi e di confronto, offrendo ai corsisti l'opportunità di riflettere sui contenuti e le scelte di fondo del «Progetto Catechistico Italiano», nel solco del

Concilio Ecumenico Vaticano II, di conoscere e analizzare i catechismi della CEI per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14, al fine di per un utilizzo «opportuno» e «sapiente», di saper proporre i contenuti della fede cristiana alle esigenze della vita dei protagonisti, adattandoli ai loro dinamismi psicologici e formativi, di apprendere elementi di psico-pedagogia dell'età evolutiva per conoscere gli aspetti concettuali e psico-pedagogici della spiritualità e religiosità nei ragazzi dai 7 ai 14. La formazione dei catechisti è un compito vitale e ineludibile perché dalla loro qualità dipende in gran parte l'efficacia della nuova evangelizzazione nella Chiesa locale comunità.

©Riproduzione riservata



UN INCONTRO DI CATECHISTI

Pellegrinaggio notturno

Nella notte tra il 1 e il 2 giugno si rinnova l'appuntamento con «Il Canto nella notte», un pellegrinaggio notturno per i giovani dai 16 ai 33 anni, giunge alla sua sesta edizione.

La partenza, come ormai di consueto dal Santuario di Nostra Signora di Bonaria, Patrona della Sardegna, per giungere nel cuore della notte alla Chiesa francescana di sant'Antonio di Padova a Quartu Sant'Elena.

È previsto un servizio gratuito di trasporto per il ritorno al Santuario di Bonaria, al termine del pellegrinaggio.

Per poter partecipare al cammino è necessario iscriversi, contattando gli organizzatori via Whatsapp al numero 3271779827 oppure scrivendo un messaggio nella pagina Facebook dei FratiMinoriSanMauro

©Riproduzione riservata

NEL MONASTERO DELLA B. V. MARIA DEL MONTE CARMELO

Il «Sì» a Dio di Suor Mirjam, una nuova primavera

«Ti supplichiamo umilmente, o Padre: manda lo Spirito Santo su questa tua figlia, perché alimenti la fiamma del proposito che tu hai acceso nel suo cuore. Risplenda in lei il candore del Battesimo e l'innocenza della vita. Aderisca a te con fervore di carità, fortificata dal santo vincolo della professione. Custodisca fedelmente l'unione a Cristo, unico Sposo; con generoso amore ami la Chiesa nostra Madre e nella carità di Cristo abbracci tutti i fratelli, testimoniando la beata speranza dei beni celesti. Signore, Padre Santo, nella tua misericordia guida i passi di questa tua figlia, proteggila nel suo cammino, perché, davanti al tribunale dell'eterno Re, non tema le parole del giudice, ma riconosca la voce dello Sposo, che

la invita alla gioia delle nozze eterne». Con queste splendide parole, si conclude la lunga benedizione solenne che il Vescovo pronuncia sulla monaca durante il rito della Professione Solenne. Parole che colmano il cuore di commozione, che dicono come una piccola creatura è stata guardata con amore di predilezione dal Suo Creatore e data in sposa al Suo Figlio Gesù Cristo. La nostra famiglia religiosa di Monache Scalze della B. V. Maria del Monte Carmelo, in questo monastero «Nazareth del Verbo Incarnato» in Quartu sant'Elena, si appresta a vivere ancora questo dono di grazia attraverso la professione solenne di una giovane, che donerà per sempre la sua vita a Dio e alla Chiesa.

Una nuova professione è sempre una nuova primavera che dona eterna freschezza e giovinezza al volto della Santa Chiesa, attraverso un cuore che, pur nella sua piccolezza, decide di accogliere l'invito del Signore ad amarLo in modo totale e dedicare la sua esistenza unicamente per il bene dei fratelli.

Infatti, la nostra famiglia religiosa voluta da Santa Teresa di Gesù (d'Avila), ha come suo scopo il vivere in una perenne preghiera e offerta a vantaggio della Chiesa, dei pastori e sacerdoti, del popolo di Dio e di tutte le sofferenze e necessità che albergano nel cuore di ogni uomo. La nostra vita semplice, fatta di preghiera e di servizio nella casa del Signore, acquista il suo valore e fecondità apostolica per la grazia di Dio, che accoglie le



IL MONASTERO A TERRAMALA

nostre umili preghiere e offerte e, per la Sua misericordia, le trasforma in grazie per la Chiesa e per il mondo.

La nostra vita ancora richiama giovani che desiderano offrire la propria esistenza in modo pieno, donandole un senso profondo e una fecondità universale, come sorelle e madri di anime, pur nel silenzio e ritiro del chiostro. Celebreremo la Professione di

Suor Mirjam di Cristo, giovane di Muravera, venerdì 31 maggio, festa della Visitazione della B. V. Maria, presieduta dal nostro Arcivescovo.

Con gioia invitiamo tutti i fedeli a partecipare alla celebrazione e ringraziare con noi Dio per questo immenso dono.

Le Monache Scalze della B. V. Maria del Monte Carmelo

©Riproduzione riservata

A San Paolo festa per Maria Ausiliatrice



IL DIPINTO DI MARIA AUSILIATRICE A SAN PAOLO

Iniziati lo scorso 12 maggio nella parrocchia di San Paolo a Cagliari i festeggiamenti in onore di Maria Ausiliatrice, si concluderanno questa domenica con la processione per le vie del quartie-

re e la successiva concelebrazione eucaristica.

Il ricco calendario ha previsto tante attività, religiose, ludiche ed educative, nel profondo stile salesiano, coinvolgendo tutte le

fasce d'età, dai bambini ai nonni, passando per i ragazzi, i giovani e gli adulti.

Non poteva essere altrimenti, visto l'importanza della figura di Maria, sotto il titolo di Ausiliatrice, per tutta la famiglia salesiana. «Dall'inizio del suo ministero – afferma don Simone Calvano, parroco di San Paolo a Cagliari – don Bosco affida tutta la sua opera nei confronti dei ragazzi alla protezione di Maria, aiuto dei cristiani. Lei protegge tutti coloro che si presentano a lui, per ricevere un'educazione integrale, che riguarda tutta la persona, sia sotto l'aspetto spirituale che di realizzazione umana, per il raggiungimento della felicità piena. Per don Bosco, Maria è la mamma di tutti i suoi ragazzi e i suoi giovani.

Questa l'idea base di don Bosco – prosegue – e da qui l'idea di realizzare una grande basilica dedicata a Maria Ausiliatrice a Valdocco a Torino, quale monumento alla grande presenza nella famiglia salesiana».

Sarà lo stesso Santo sacerdote, al termine della sua vita, dopo aver realizzato e portato a compimento i progetti a favore dei giovani, a dire nei confronti di Maria Ausiliatrice, «Ha fatto tutto lei».

E la devozione dei cagliaritari a Maria Ausiliatrice nasce ancora prima dell'arrivo dei Salesiani in Sardegna.

«Da alcuni cenni storici a disposizione – riprende don Simone – la devozione è presente già dal 1900 quando fu fatta una prima processione in onore di Maria

Ausiliatrice partendo dalla chiesa di sant'Antonio. Tale devozione è cresciuta ancora di più con l'arrivo dei figli di don Bosco in Sardegna, dapprima a Lanusei e poi man mano nel resto dell'isola.

Per quanto riguarda la nostra parrocchia poi, è molto frequentata soprattutto grazie alla presenza della statua e del dipinto di Maria Ausiliatrice sulla pala centrale della chiesa parrocchiale.

Un titolo nei confronti della Madonna – conclude don Simone Calvano – a cui i cagliaritari sono molto legati, tanto che, anche nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria è presente un dipinto che raffigura Maria Ausiliatrice con accanto don Bosco».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

La chiamata vocazionale al centro della settimana di attività a sant'Elia

Si è rinnovato l'appuntamento con la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, voluta fortemente da san Paolo VI e giunta quest'anno alla sua 56esima edizione. Nel messaggio di quest'anno, difatti, papa Francesco scrive che «la chiamata ci rende portatori di una promessa e nello stesso tempo ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui».

È proprio quello che per un'intera settimana la Pastorale Vocazionale diocesana ha fatto, annunciando la bellezza della vocazione cristiana nella parrocchia di Sant'Elia a Cagliari.

Per sette giorni i superiori del seminario, i seminaristi e i giovani animatori vocazionali hanno incontrato le diverse realtà della parrocchia, con una particolare attenzione agli incontri del fine settimana, proprio in concomitanza con la Giornata Mondiale delle Vocazioni. Molto significativi gli incontri con i bambini e i giovani della parrocchia: Suor Monia, presente all'incontro con i chierichetti, afferma che «è bello constatare quanto sia rimasto della Giornata diocesana dei Ministranti: i ragazzi ci hanno riconosciuti e hanno ricordato di cosa

avevamo parlato», constatando dunque l'efficacia delle attività dell'ufficio vocazionale.

Il rettore don Michele Fadda ha sottolineato la bella testimonianza lasciata durante gli incontri con gli ammalati: «La mattina siamo andati a portare loro la comunione e a pregare per loro, richiedendo anche la loro preziosa preghiera per le vocazioni».

Federica, animatrice, afferma che «parlare con alcuni genitori per dare loro conforto è stata una delle cose più belle che ho vissuto», e pure Beatrice evidenzia come sia stata «una bellissima esperienza di condivisione e testimonianza».

Anche il parroco don Giacomo Faedda, ha definito l'intervento della Pastorale vocazionale nella settimana «una presenza testimoniante, preziosa e significativa» per la vita della comunità. Tante conferme, dunque, che spronano a lavorare con sempre maggiore passione per le vocazioni, rendendo visibile l'amore di Dio per ciascuno.

Antonio Perra

©Riproduzione riservata



Il Paraclito vi insegnerà

VI DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo

che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: «Vado e tornerò da voi». Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

(Gv 14,23-29)

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Anche il Vangelo di questa domenica ha al centro il tema dell'amore, l'amore di agapē, quell'amore gratuito che pone l'altro al centro dell'attenzione. Nel brano che leggiamo oggi, Gesù fa capire che l'amore, l'agapē, deve legare a lui la persona che crede: «Se uno mi ama...», dice con il verbo greco

agapaō. Con una conseguenza: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola». Una frase quasi uguale si trovava già poco prima, quando Gesù aveva detto ai discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti». Secondo lo stile della Bibbia, questa ripetizione ha uno scopo preciso: serve per sottolineare come il riconoscimento di Gesù da parte dei discepoli non sia un fatto intellettuale, una scelta razionale, ma un evento che accade nell'amore e che ha tutta la dinamica dell'amore. L'amore diventa, così, la dimensione, il fondamento su cui si realizza il riconoscimento di Gesù e quindi il rapporto tra Gesù e i discepoli. È un rapporto di comunione profonda, è il fondamento e il compimento del dono della figliolanza per cui gli uomini hanno ricevuto il «potere di diventare figli di Dio», come dice Giovanni nel Prologo del Vangelo.

Colpisce un particolare: il rapporto di amore con Gesù rovescia la logica tradizionale dell'osservanza delle disposizioni della Legge. Gesù non dice: «Se uno osserva i comandamenti, la mia parola, mi ama»; ma: «Se uno mi ama, osserva i comandamenti, la mia parola». La logica tradizionale è ribaltata: l'amore è il fondamento dell'osservanza, l'osservanza è una conseguenza dell'amore, perché diventa un gesto spontaneo richiesto dalla dinamica stessa dell'amore, come un abbraccio. E quanto questo sia vero è ribadito da Gesù: «Chi non mi ama, non osserva le mie parole».

L'amore, poi, anche questo amore che lega Gesù a chi lo riconosce e crede in lui, ha un esito di presenza e di compagnia. Gesù assicura la presenza sua e del Padre nella vita di ogni credente: «Noi ver-

remo a lui e prenderemo dimora presso di lui».

Ma la dinamica dell'amore fa dire a Gesù anche un'altra cosa: è la conferma di un dono, il dono dello Spirito, del «Paraclito», annunciato già poco prima, confermato in questo brano, e poi ribadito di nuovo più avanti nel discorso di Gesù. L'evangelista Giovanni non aveva sentito il bisogno di parlare dello Spirito nei primi capitoli del vangelo. Ma proprio questo silenzio viene ora spiegato: lo Spirito è annunciato qui, negli ultimi giorni della vita di Gesù sulla terra, perché è il continuatore della presenza del Padre e del Figlio tra gli uomini, è la fonte dell'amore stesso che animava il Figlio, e che passa ora ad animare e sostenere gli uomini che lo hanno accolto.

Nel quadro di questa dinamica di amore, di presenza del Padre e del Figlio e del dono dello Spirito, Gesù può, nel suo discorso di congedo, fare un altro dono speciale ai suoi: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace». Gesù dona la pace, ma è una pace particolare: «Non come la dà il mondo, io la do a voi». La sua pace è la biblica shalom, la pace vera e complessiva, la pace legata a filo doppio con la presenza di Dio nella vita e nella storia, la pace di una esistenza vissuta nella pienezza di senso che può nascere solo dalla fede. Il mondo, nel migliore dei casi, può dare una pace fatta solo di assenza di conflitti, niente di più. La pace di Gesù, invece, è quella che poggia su un nuovo fondamento della vita, un fondamento solido, fatto della presenza di Dio, garantito da Gesù andato al Padre e tornato dal Padre ai suoi. Una sola condizione per vivere tutto questo: amare e credere.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Rispettare l'obiezione di coscienza

Servire i malati con professionalità e spirito cristiano. Papa Francesco ha rivolto questo invito ai membri dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari nell'udienza del 17 maggio, in occasione del quarantesimo di fondazione.

«Molti - ha osservato il Santo Padre - ritengono che qualunque possibilità offerta dalla tecnica sia di per sé moralmente attuabile, ma, in realtà, di ogni pratica medica o intervento sull'essere umano si deve prima valutare con attenzione se rispetti effettivamente la vita e la dignità umana».

La scelta dell'obiezione di coscienza, «quando è necessaria, va compiuta con rispetto, perché non diventi motivo di disprezzo o di orgoglio ciò che deve essere fatto con umiltà, per non generare in chi vi osserva un uguale disprezzo, che impedirebbe di comprendere le vere motivazioni che ci spingono».

È essenziale, ha proseguito il Papa, «cercare sempre il dialogo, soprattutto con coloro che hanno posizioni diverse, mettendosi in ascolto del loro punto di vista e cercando di trasmettere il vostro, non come chi sale in cattedra, ma come chi cerca il vero bene delle persone. Farsi compagni di viaggio di chi ci sta accanto, in particolare degli ultimi, dei più dimenticati, degli esclusi: questo è il miglior modo per comprendere a fondo e con verità le diverse situazioni e il bene morale che vi è implicato. Questa è anche la via per rendere la migliore testimonianza al Vangelo».

La persona che vive nella malattia «ha l'esigenza di essere capita, ascoltata e accompagnata, tanto quanto ha bisogno di una corretta diagnosi e di una cura efficace».

Non bisogna poi dimenticare, ha concluso il Santo Padre, l'attenzione nei confronti degli stessi operatori sanitari: «In un ambiente dove il malato diventa un numero, anche voi rischiate di diventarne. [...] È importante che gli operatori sanitari abbiano tutele adeguate nel loro lavoro, ricevano il giusto riconoscimento per i compiti che svolgono e possano fruire degli strumenti adatti per essere sempre motivati e formati». A tutto ciò si accompagna la formazione spirituale degli operatori sanitari, con al centro la lettura della Parola di Dio e la vita sacramentale.

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA AGLI OPERATORI SANITARI

@PONTIFEX



19 MAG 2019

■ Preghiamo per quanti vivono in stato di grave infermità. Custodiamo sempre la vita, dono di Dio, dall'inizio alla fine naturale. Non cediamo alla cultura dello scarto.

18 MAG 2019

■ È lo Spirito il protagonista della vita cristiana, lo Spirito Santo, che è con noi, ci accompagna, ci trasforma, vince con noi.

17 MAG 2019

■ Lasciatevi trasformare e rinnovare dallo Spirito Santo, per portare Cristo in ogni ambiente e testimoniare la gioia e la giovinezza del Vangelo!

16 MAG 2019

■ «La parola di Dio è viva» (Eb 4,12), non muore e nemmeno invecchia, rimane per sempre.

15 MAG 2019

■ Promuovere lo sviluppo della #famiglia significa sostenere la cura di ogni persona e di tutto il creato. #ClimateAction

14 MAG 2019

■ Dio si propone, non si impone; illumina, ma non abbaglia.

LO HA DETTO IL PAPA AL REGINA COELI DI DOMENICA SCORSA

L'amore di Dio ci fa amare anche i nemici

DI ROBERTO PIREDDA

Al Regina Coeli il Santo Padre ha commentato il Vangelo domenicale, che proponeva l'insegnamento di Gesù sul «comandamento nuovo» dell'amore (cfr Gv 13,31-33a; 34-35). L'antico comandamento dell'amore, ha mostrato papa Francesco, «è stato completato con questa aggiunta: "come io ho amato voi". [...] La novità sta tutta nell'amore di Gesù Cristo, quello con cui Lui ha dato la vita per noi. Si tratta dell'amore di Dio, universale, senza condizioni e senza limiti, che trova l'apice sulla croce. In quel momento di estremo abbassamento, di abbandono al Padre, il Figlio di Dio ha mostrato e donato al mondo la pienezza dell'amore». Gesù «ci ha amati per primo, nonostante le nostre fragilità, i nostri limiti e le nostre debolezze umane. È stato Lui a far sì che diventassimo degni del suo amore che non conosce limiti e non finisce mai. Dandoci il comandamento nuovo, Egli ci chiede di amarci tra noi non solo e non tanto con il nostro amore, ma con il suo, che lo Spirito Santo

infonde nei nostri cuori se lo invociamo con fede».

L'amore scaturito dalla croce di Cristo, ha osservato il Pontefice, «è l'unica forza che trasforma il nostro cuore di pietra in cuore di carne. [...] Questo amore ci rende capaci di amare i nemici e perdonare chi ci ha offeso. [...] L'amore ci apre verso l'altro, diventando la base delle relazioni umane. Rende capaci di superare le barriere delle proprie debolezze e dei propri pregiudizi. L'amore di Gesù in noi crea ponti, insegna nuove vie, innesca il dinamismo della fraternità».

Al termine del Regina Coeli papa Francesco ha ricordato la celebrazione della beatificazione, svolta a Madrid, di Maria Guadalupe Ortiz de Landázuri, una fedele laica dell'Opus Dei che dedicò la vita all'insegnamento e all'apostolato con i giovani. La sua testimonianza di santità nella vita ordinaria «è un esempio per le donne cristiane impegnate nel sociale e nella ricerca scientifica».

In settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha dedicato la sua catechesi all'invocazione «liberaci dal male», contenuta nella preghie-

ra del «Padre nostro».

Per il Papa «c'è un male nella nostra vita, che è una presenza inoppugnabile. [...] C'è un male misterioso, che sicuramente non è opera di Dio ma che penetra silenzioso tra le pieghe della storia».

Nessuno può dire «di essere esente dal male, o di non esserne almeno tentato». Allo stesso tempo nella preghiera si fa esperienza di come Gesù «sia dalla nostra parte e venga in nostro aiuto», Egli solo ci libera dal male e dona la forza per andare avanti.

Durante la settimana il Santo Padre ha incontrato la comunità dei Fratelli delle Scuole Cristiane, in occasione del terzo centenario della morte del loro fondatore, san Giovanni Battista de La Salle.

Sulla scia del santo francese, ha sottolineato il Papa, i suoi figli spirituali sono chiamati «ad imitare la sua passione per gli ultimi e gli scartati»: «Nel solco della sua testimonianza apostolica, siate protagonisti di una "cultura della risurrezione", specialmente in quei contesti esistenziali dove prevale la cultura della morte. Non stancatevi di andare in cerca di quanti si tro-



FRANCESCO ALL'ANGELUS

vano nei moderni "sepolcri" dello smarrimento, del degrado, del disagio e della povertà, per offrire speranza di vita nuova».

Nei giorni scorsi il Pontefice ha ricevuto in udienza i membri dell'Associazione Stampa Estera in Italia. Nel suo discorso egli ha evidenziato l'importanza dell'umiltà nel lavoro dei giornalisti: «Ognuno di noi sa quanto sia difficile e quanta umiltà richieda la ricerca della verità. [...] In un tempo in cui molti tendono a "pre - giudicare" tutto e tutti, l'umiltà aiuta anche il giornalista a non farsi dominare dalla fretta, a cercare di fermarsi, di trovare il tempo necessario per capire. L'umiltà ci fa accostare alla realtà e agli altri con l'atteggiamento della comprensione. Il giornalista umile

cerca di conoscere correttamente i fatti nella loro completezza prima di raccontarli e commentarli. [...] In un tempo in cui molti diffondono fake news, l'umiltà ti impedisce di smerciare il cibo avariato della disinformazione e ti invita ad offrire il pane buono della verità. Il giornalista umile è un giornalista libero. Libero dai condizionamenti. Libero dai pregiudizi, e per questo coraggioso».

Un compito importante dei giornalisti, ha posto in luce papa Francesco, è poi quello di stare dalla parte «delle vittime, di chi è perseguitato, di chi è escluso, scartato, discriminato», in modo che le loro storie non rimangano «nel buio dell'indifferenza».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Anche il nuovo Codex Iuris Canonici espone come fine essenziale del matrimonio, accanto al perseguimento del bene dei coniugi, la procreazione e l'educazione della prole, in ciò confermando un tradizionale insegnamento: essendo quindi tale fine essenziale e costitutivo della nozione naturale e legislativa del matrimonio, non può sussistere un valido consenso nuziale quando il nubente abbia escluso la naturale disponibilità alla donazione di se stesso in ordine al compimento degli atti per se procreativi. Sotto questo profilo, la legge prevede come causa invalidante del consenso, e quindi come patologia della volontà nuziale, l'esclusione della sopraddetta donazione e pertanto l'intento antiprocreativo, in quanto elemento costitutivo dell'architettura dell'istituto matrimoniale così come proposto dalla Chiesa quale interprete del diritto naturale divino.

L'essenziale rilevanza del fine procreativo ed educativo nel matrimonio emerge peraltro, nell'ordinamento della Chiesa, non soltanto in relazione al difetto di consenso, ma anche nella previsione della nullità del matrimonio in presenza di circostanze oggettive che rendono il nubente incapace, indipendentemente dalla sua volontà, ad essere parte di un valido matrimonio: la fattispecie è individuata con la classica denominazione di impotenza che, nella legge e nella elaborazione giurisprudenziale, ha una storia e una connotazione complessa.

L'impotenza invero, tanto maschile che femminile, consiste nell'incapacità all'unione sessuale per se procreativa: essa può essere assoluta, cioè rispetto a qualunque partner, oppure relativa, quando risulti impeditiva nei confronti della specifica comparte,

e può derivare da cause fisiche (malformazioni, malattie, etc) o psichiche (devianze, traumi emotivi, etc); per essere invalidante, l'impotenza deve comunque possedere i requisiti giuridici della antecedenza e della perpetuità: essa deve perciò essere sussistente prima o quantomeno al momento delle nozze, e deve essere inemendabile con rimedi naturali.

Ulteriore profilo di rilevanza del fine procreativo è evidente nella normativa che consente lo scioglimento del vincolo matrimoniale quando, pur fondato su un valido consenso, questo non sia seguito dalla consumazione, cioè dal compimento umano modo di atti potenzialmente e naturalmente idonei alla procreazione, essenziali per integrare il rapporto matrimoniale: per essere umani nel senso significato dalla norma occorre evidentemente che questi atti siano consapevoli e liberi. Poiché l'inconsumazione può avere le più svariate motivazioni, solo al Pontefice, in virtù della sua potestà ministeriale, spetta di valutare l'esistenza di una giusta causa e l'opportunità di concedere la dispensa; si tratta invero di una grazia, e non di un diritto delle parti, che comporta il venir meno del vincolo coniugale. Peraltro, la legittimazione a richiedere suddetta dispensa spetta solo ai coniugi, che potrebbero scegliere di vivere tutta la vita come fratello e sorella, all'interno di un matrimonio che per la Chiesa resterebbe perfettamente valido.

Per proporre eventuali quesiti, i nostri lettori possono scriverci alla mail ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sette

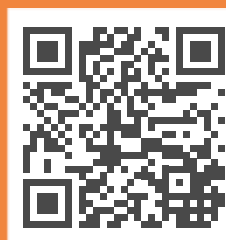
Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo
quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 27 maggio al 2 giugno
a cura di don Roberto Piredda

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

DA MARZO LE SPOGLIE DEL VENERABILE SONO A GENONI

Un anno dedicato a Felice Prinetti

DI ALBERTO MACIS

Le Figlie di San Giuseppe erano solite celebrare l'anniversario del transito al Padre del loro Fondatore, avvenuto il 5 maggio 1916, a Pisa, dove si trovavano i suoi resti mortali, traslati a Genoni, nella Casa Madre, lo scorso 19 marzo. Lo scorso 5 maggio per la prima volta la ricorrenza è stata celebrata nel piccolo centro dell'oristanese. «Un'occasione - ha scritto la superiora generale, Maria Luciana Zaru - che ci ha dato la possibilità di avviare una serie di iniziative perché la presenza del Fondatore nella Casa Madre e in mezzo al popolo sardo, diventi occasione di impegno concreto perché si realizzi il sapiente disegno di

Dio che, attraverso le circostanze umane, concretizza il suo progetto di salvezza per tutti». Nell'occasione è stato presentato il libro «L'Umiltà della Misericordia, vita e opere del Padre Felice Prinetti O.M.V.» di Marco Cardinali, affidata al biblista Michele Corona.

Una tavola rotonda guidata e moderata da Claudia Carta, direttrice de «L'Ogliastra», periodico della diocesi di Lanusei, si è arricchita della presenza e della partecipazione di monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo emerito di Oristano, ed è stata introdotta dal saluto del parroco di Genoni, don Gerardo Pitzalis che, dopo i saluti, ha fatto un breve excursus storico sulla Chiesa della Madonna del Sacro Cuore e sull'attiguo conven-

to di cui restano i ruderi, ad oggi adeguatamente recuperati, grazie all'impegno dell'attuale amministrazione comunale presente il sindaco Roberto Soddu.

Il libro rappresenta un'iniziativa che si inserisce nel programma dell'Istituto di avviare un «Anno Prinettiano» avviato il 5 maggio scorso e che si chiuderà tra un anno. Per questo il libro è stato tradotto in tutte le lingue dei paesi in cui le Figlie di San Giuseppe operano: in francese per l'Africa, in Malealam per l'India, in spagnolo per l'Argentina, in portoghese per il Brasile. Sarà compito delle Comunità locali presentarlo e curarne la divulgazione, perché la vita del Fondatore, accesa dalla luce dello Spirito Santo, si irradi e



LA TAVOLA ROTONDA

si diffonda come lampada posta sopra il candelabro e faccia luce a tutti. Una seconda iniziativa dell'Anno Prinettiano sarà quella di un'ora di adorazione eucaristica il cinque di ogni mese, in tutte le comunità dell'Istituto, come ringraziamento al Signore per il dono delle Spoglie Mortali del Padre Fondatore e per ottenere da Gesù Eucarestia il dono dell'unità e della comunione: nelle comunità, nelle famiglie, nella Chiesa e nel

mondo. Particolarmente atteso è stato l'intervento dell'autore del libro Marco Cardinali, che ha illuminato e arricchito tutti suscitando il desiderio della lettura o della rilettura del libro.

Al termine la solenne celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo emerito di Oristano, e concelebrata da monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero-Bosa.

©Riproduzione riservata

Al via le celebrazioni giubilari per Antonia Mesina



LA TECA CON LE SPOGLIE DI ANTONIA MESINA

Antonia Mesina fu martirizzata il 17 maggio 1935 e beatificata il 4 ottobre 1987 da Papa Giovanni Paolo II. Nata il 21 giugno 1919 ad Orgosolo in una famiglia di modeste condizioni, con un padre guardia campestre,

Antonia si formò in Azione Cattolica: dal 1929 al 1931 ne fece parte come «beniamina», mentre tra il 1934 e il 1935 fu socia effettiva.

Il 17 maggio 1935, dopo aver partecipato alla Messa, Antonia si reca nel bosco per raccogliere la legna,

quando venne trovata da un giovane compaesano, il quale la tentò per un rapporto d'amore. Un tentativo che trovò un deciso rifiuto da parte della ragazza. Il giovane accecato dal rifiuto, l'aggrediva con violenza massacrandola a colpi di pietra: si contarono 74 ferite. Antonia aveva solo 16 anni.

In preparazione alla celebrazione del secolo dalla nascita venerdì scorso, anniversario dell'uccisione, nella cripta dedicata alla santa ad Orgosolo, il vescovo Mosè Marcia, ha dato il via ai riti giubilari.

Una figura, quella della Beata, più che mai di attualità: la tragica fine della giovane è la stessa che molte donne subiscono oggi, come purtroppo registrano le cronache.

San Giovanni Paolo II nel beatificarla ha voluto evidenziarne la coerenza e il sacrificio della vita pur di difendere i valori in cui credeva.

Nel giorno della beatificazione il Papa Santo disse tra l'altro: «Rallegratevi con me anche voi della diocesi di Nuoro, voi cittadini di Orgosolo e dell'intera Sardegna, per la giovane Antonia Mesina, che proclamiamo beata. Il suo martirio è anzitutto il punto di arrivo di una dedizione umile e gioiosa alla vita della sua numerosa famiglia: è stato il suo sì costante al servizio nascosto in casa che l'ha preparata ad un sì totale».

In tempi così effimeri, come quelli che viviamo, la scelta di quella giovane, nella Barbagia degli anni '30 del secolo scorso, in pieno regime fascista, risulta essere segno di contraddizione, capace di illuminare ancora la vita di tante persone.

Lo stesso pellegrinaggio sul luogo del martirio, organizzato dal-

la parrocchia di san Pietro, che ha preceduto la celebrazione in chiesa, ha profondamente colpito tutti, grandi e piccoli.

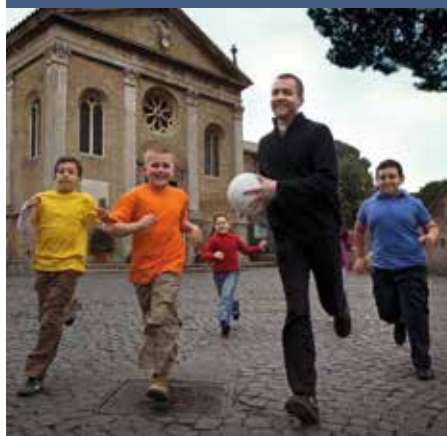
Ritornare sul luogo nel quale la giovane Antonia ha detto no a chi avrebbe voluto approfittare di lei, ha offerto ai presenti la possibilità di immergersi in quel dramma, in quella violenza che la fede ha trasformato in testimonianza. Numerose sono le parrocchie che dal resto dell'Isola visitano la cripta, che custodisce le spoglie mortali della beata, nella parrocchiale di Orgosolo, al centro del paese, non molto lontano dalla casa natale di Antonia Mesina.

In tutti un senso di ammirazione per una giovane ragazza di Azione Cattolica che ha testimoniato la fede fino a pagare con la vita.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Con il concorso «TuttixTutti» chi partecipa fa vincere gli altri



CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

«Chi partecipa fa vincere gli altri». È lo slogan che promuove il concorso per le parrocchie «TuttixTutti», promosso dalla Cei a livello nazionale, in corso fino al 31 maggio. Ogni parrocchia potrà parteciparvi iscrivendosi online su www.tuttixtutti.it, creando un gruppo di lavoro, ideando un progetto di solidarietà e organizzando un incontro formativo per promuovere il sostegno economico alla Chiesa cattolica. Le iscrizioni saranno aperte fino al 31 maggio mentre la proclamazione dei vincitori avverrà il 30 giugno tramite la pubblicazione sul sito www.tuttixtutti.it.

Dieci i premi, compresi tra €1.000 e €15.000, attribuiti dalla Giuria composta dai membri del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, che selezionerà i 10 progetti di solidarietà considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito e giudicherà la qualità degli incontri formativi realizzati.

«TuttixTutti - - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione della C.E.I. - rappresenta una grande opportunità per le parrocchie che possono vincere contributi rilevanti per la realizzazione di iniziative solidali. Il nostro concorso nazionale ha contribuito, in otto anni di storia, alla realizzazione di moltissime proposte che offrono risposte

concrete ai bisogni delle famiglie, dei giovani e degli anziani. Penso in particolare ad alcune parrocchie in contesti sociali a rischio o caratterizzati da povertà e disoccupazione anche giovanile».

Un successo crescente quello di «TuttixTutti», concorso atteso ed apprezzato dalle parrocchie, che premia quelle idee che nascono da un'intera comunità parrocchiale, desiderosa di aiutare chi ha più bisogno. Può essere una sala prove per i giovani, un doposcuola di qualità, una mensa per senza fissa dimora o un piano di formazione-lavoro in un'azienda agricola. Anche quest'anno le parrocchie che si impegneranno a formare i propri fedeli organizzando un incontro formativo, secondo i criteri indicati nel regolamento disponibile su www.sovvenire.it/incontriformativi, potrebbero ricevere un contributo variabile tra €500 e €1.500 a seconda della qualità dell'incontro organizzato. Per partecipare a «TuttixTutti» con la propria parrocchia basta ideare un progetto di solidarietà, organizzare un incontro formativo e iscriversi online sul sito www.tuttixtutti.it, in accordo con il parroco. Tutti gli approfondimenti sono disponibili su www.tuttixtutti.it e sulle pagine Facebook e Twitter.

©Riproduzione riservata

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

Tutti tutti

A grande richiesta torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Invia la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it.

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

PRIMO PREMIO 15.000 €

CONCORSO 2019

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

BREVI

■ Bus Quartu

Per favorire la mobilità cittadina dopo la chiusura al traffico del ponte di Viale Colombo, il Ctm, di concerto con il Comune di Quartu Sant'Elena, ha disposto servizi ad hoc e il potenziamento delle linee esistenti, soprattutto per i residenti dell'area di via San Benedetto e via Fiume da un lato, e per i residenti di Margine Rosso e del litorale quartese dall'altro.

■ Rifiuti sant'Elia

Il Comune ha già speso quasi 60mila euro per interventi straordinari di ritiro della spazzatura scaricata a Sant'Elia per evitare la raccolta porta a porta. È il costo di sette operazioni di pulizia effettuate, a partire dallo scorso settembre, per risolvere l'emergenza rifiuti nel quartiere. Cresce tuttavia la quota di differenziazione dei rifiuti.

■ Reati in calo

In Sardegna, nel 2019 i reati sono in calo dell'11,5% rispetto al primo trimestre di un anno fa. Si riducono anche gli stranieri ospiti delle strutture di accoglienza. In tutta la regione erano 4.155 al 13 maggio 2018, diventati 2.101 al 13 maggio 2019 (-49,43%). È quanto emerge dal monitoraggio effettuato dal Viminale su reati e accoglienza.

■ Top vacanze

Costa Rei al primo posto in Italia nella top 10 delle mete più cercate dagli utenti della piattaforma «Subito» per le case vacanza». Un'altra delle mete per eccellenza della Gallura, è San Teodoro, rispetto all'anno scorso guadagna ben tre posizioni. Molto bene anche Villasimius, sempre nei primi dieci ma al settimo posto.



Facciamo meno figli ma viviamo di più

Lo certifica il rapporto «Osservasalute» dell'Università Cattolica di Roma

■ DI ALBERTO MACIS

Siamo sempre più vecchi e facciamo sempre meno figli.

Lo certifica il rapporto «Osservasalute» realizzato dall'Università Cattolica di Roma, presentato nei giorni scorsi. Il tasso di natalità in Sardegna è il più basso d'Italia, mentre la speranza di vita pari a 80,5 anni per gli uomini e a 85,5 per le donne.

Il rapporto è frutto del lavoro di 318 ricercatori distribuiti su tutto il territorio italiano.

Il tasso di fecondità totale, nel 2016, è pari a 1,07 figli per donna (valore nazionale 1,34 figli per donna).

Nel periodo 2002-2018, è stato osservato, per gli uomini, un trend in aumento (+3,5 anni) nella durata di vita, con andamento simile a quello nazionale (+3,6 anni) e valori tutti minori. Anche per il genere femminile si osserva un trend in aumento (+2,1 anni) con valori, però, tutti maggiori rispetto ai valori nazionali.

La mortalità, nel 2016, risultava essere pari a 104,7 per 10.000 per gli uomini ed a 65,9 per 10.000 per le donne, mentre a livello nazionale i dati davano gli uomini 105,8 e le donne 69,2 per 10.000.

Quanto poi ad abitudini di vita i dati del 2017, registrano una

quota di fumatori tra la popolazione dai 14 anni in su pari a 17,8% (valore nazionale 19,7%). Dal 2007 al 2017 è stata registrata una diminuzione (-16,0%) e l'andamento è stato altalenante, con valori nella maggioranza degli anni minori rispetto ai quelli registrati nel resto d'Italia.

Nel 2017 il numero di persone di età dai 18 in su presenti in Sardegna era del 32,3%, rispetto al 35,4% come valore nazionale.

Sempre nel 2017, nell'Isola la percentuale di coloro che dichiarano di non praticare sport era pari a 35,4%, a livello nazionale il dato si attesta al 38,1%. Per quanto riguarda la prevenzione la copertura vaccinale antinfluenzale nella popolazione dai 65 anni in poi nella stagione 2017-2018 ha raggiunto il 44%, sotto il dato nazionale che si attesta al 52,7%.

La Sardegna, secondo il rapporto della Cattolica registra un alto del valore nazionale il consumo di antidepressivi.

Così come è alto il numero di parti con taglio cesareo, 37,8%, registrato nel 2017, contro il valore nazionale del 33,6%.

L'indicatore relativo alla spesa sanitaria pubblica pro capite, nel 2017 per i sardi è pari a 2.061 euro contro il dato nazionale 1.866 euro.

La percentuale di pazienti dai 65



NONNA E NIPOTE

anni in su che hanno subito interventi chirurgici a due giorni dalla frattura del collo del femore è, nel 2017, pari a 62,3% mentre la media italiana è del 66,7%.

Dati forse che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, di come l'inverno demografico stia imperversando in Sardegna, unito poi alle estreme difficoltà delle persone anziane che vedono le loro condizioni peggiorare sempre più.

Per questo va accolta con favore l'iniziativa del Forum delle Famiglie che, nei giorni scorsi, ha presentato l'iniziativa «Assegno per figlio», un assegno di 150 per ciascun figlio, indipendentemente dal reddito familiare, fino – nel caso studino e restino quindi a carico – ai 26 anni dei figli e il

«Patto per la natalità», due chiare indicazioni per cercare di invertire la tendenza e per dare le agognate risposte alle famiglie. A parole sono all'attenzione di tutti i governi che si sono susseguiti negli ultimi decenni ma in pratica pochissimo è stato fatto rispetto a quanto è realizzato a favore dei nuclei familiari nel resto d'Europa.

Secondo il Presidente del Forum, Gigi de Palo, «nel Paese c'è urgenza di un Patto per la natalità, un vero e proprio piano Marshall fatto di proposte e iniziative concrete che torni a far crescere il numero delle nascite in Italia».

La Sardegna ne ha estremo bisogno.

©Riproduzione riservata

Maltrattamenti sui minori: la Sardegna è dodicesima in Italia



Nel Mezzogiorno crescono i maltrattamenti sui bambini ma non in Sardegna: l'Isola è al dodicesimo posto in Italia nella classifica che analizza situazioni e condizioni in grado di mettere in pericolo vita e sviluppo dei più piccoli. È quanto emerge dalla seconda edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia realizzato da Cesvi e presentato alla Camera dei Deputati. La Sardegna è tra le regioni «reattive» con un fattore ambientale critico, ma con un'offerta dinamica di servizi dedicati che la colloca alla terza posizione in Italia. Negli ultimi

cinque posti per capacità di vivere una vita sana da parte dei genitori ma allo stesso tempo l'Isola è tra le prime cinque in Italia ad offrire un maggiore livello di sicurezza complessiva accanto aree del nord come Liguria, Valle d'Aosta, Trentino e Friuli. Male negli indicatori che sintetizzano i fattori di rischio legati alla capacità di lavorare: la Sardegna ha i risultati peggiori, ma gli sforzi per uscire da questa situazione ci sono: la classifica vede l'Isola al secondo posto per investimenti nel campo dell'inserimento lavorativo.

I. P.

Riportare il Sud Italia al centro dell'azione politica



Presentato a Cagliari nell'aula magna del liceo «Pacinotti», il volume «Sussidiarietà e...giovani al Sud», a cura della Fondazione per la Sussidiarietà. All'evento, organizzato dalla cooperativa San Camillo De Lellis, organizzazione che gestisce servizi dedicati all'infanzia e adolescenza, sono intervenuti il presidente della «Fondazione per la Solidarietà», Giorgio Vittadini, il presidente della «Fondazione Con il Sud» Carlo Borgomeo, il presidente provinciale delle Acli, Mauro Carta, e Raimondo Schiavone, presidente del «Centro Italo Arabo e del Mediterraneo».

La presidente della cooperativa promotrice, Paola Appeddu, ha offerto come spunto di riflessione i dati regionali riguardanti il basso tasso di natalità, l'abbandono scolastico dopo il conseguimento della terza media e la percentuale di Neet, giovani tra i 15 e 24 anni che non studiano, non lavorano e non cercano lavoro, attestata al 28% contro la media europea pari al 12,8%. Giorgio Vittadini, illustrando il rapporto, si è chiesto se: «...il Mezzogiorno è una periferia dell'Italia e dell'Europa o può essere il centro di una realtà più ampia?» e ha proseguito: «...nel rapporto lanciamo una provocazione chiamata Progetto Federico II. Questo nome perché Federico II fu l'imperatore del Sacro Romano Impero che portò la

capitale dell'impero a Palermo. Lui intuì che il Mediterraneo era cuore pulsante di tutte le civiltà e dimostrò che si poteva costruire uno Stato multietnico e multireligioso». Il progetto in questione è articolato in nove punti, riguardanti investimenti sulle infrastrutture per l'incremento dell'arrivo di merci verso il nord Europa, di energia ed energie alternative, di scuole e università, agricoltura, turismo di qualità, reti tra piccole e medie imprese, natalità, una programmazione che preveda l'utilizzo di tutti i fondi strutturali erogati ed infine la sussidiarietà orizzontale. «L'iniziativa» ci ha detto Paola Appeddu «è nata nell'ambito di un percorso di sensibilizzazione educativa e culturale. Il dibattito è stato occasione per approfondire conoscenze e prospettive in cui anche la nostra regione può avere un ruolo importante. Questo rapporto non nega i problemi, ma vuole individuare nuove strade di sviluppo che mettano al centro il capitale umano dei giovani ed il loro protagonismo. La partecipazione di tanti ragazzi all'incontro è stata motivo di soddisfazione ed anche i relatori hanno apprezzato l'alto livello dell'incontro esternando una crescente volontà di fare rete».

©Riproduzione riservata

E. B.

I TIMORI DEI SINDACATI CHE HANNO MANIFESTATO NEL SULCIS

Il no al carbone rischia di affossare l'industria

DI RAFFAELE PISU

«**S**enza metano la chiusura delle centrali a carbone porterà il settore industriale sardo al collasso». Lo hanno gridato fuori dai cancelli della centrale di Portovesme circa 200 le persone tra sindacati e lavoratori del Sulcis, in occasione della mobilitazione del comparto industriale ed elettrico della Sardegna, contro la chiusura delle centrali a carbone senza transizione a causa dell'assenza del metano nell'Isola. Il piano di metanizzazione deve essere ancora avviato, anche se due società, «Snam» e «Sgi», che hanno dato vita ad una joint venture «Enura», sono pronte a partire.

Il problema riguarda i tempi: il Governo ha fissato il termine per lo stop al carbone al 2025, ma senza un'alternativa nel Sulcis c'è il rischio di vanificare i progetti di riavvio delle principali realtà industriali italiane della filiera dell'alluminio, come l'Eurallumina e lo stabilimento primario dell'ex Alcoa, oggi di proprietà della svizzera Sider Alloys. La mobilitazione è partita e già il 28 maggio, nella sede del Consorzio industriale di Portovesme, in un'assemblea dei quadri e dirigenti di Cgil, Cisl e Uil saranno definite le prossime azioni di lotta.

Dal Governo è tuttavia giunta una prima apertura, con la possibilità, circolata al Ministero dell'Economia, di far slittare il

termine ultimo per la decarbonizzazione al 2029. Anche questa data, secondo i sindacati, non sarebbe sufficiente a dare prospettiva agli investimenti già programmati.

L'altra strada è quella deroga, ma potrebbe giungere solo dopo un confronto tra istituzioni regionali e nazionale.

Per questo i sindacati attendono proprio una convocazione da parte del governatore Christian Solinas e dell'assessora dell'Industria, Anita Pili, appena nominata. Secondo le organizzazioni dei lavoratori la Sardegna deve avere un tavolo a parte rispetto alle altre regioni, perché manca l'infrastruttura del gas naturale. Da qui la richiesta di aprire un confronto con la Regione e con



PANORAMA DELL'AREA INDUSTRIALE DI PORTOVESME

il Mise. Intanto però la paventata chiusura della centrale Enel di Portovesme ha messo in allarme le popolazioni del Sulcis. Per i sindacati gli interventi devono prevedere contemporaneamente la salvaguardia dell'ambiente e dei posti di lavoro.

La possibile chiusura della centrale elettrica di Portoscuso, senza alternative all'approvvigionamento energetico, avrebbe

conseguenze per l'intero territorio, specie per le attività produttive. Secondo i sindacati lo stesso riavvio della Sider Alloys sarebbe messo a rischio, perché gli imprenditori hanno necessità di operare lontani dall'incertezza politica e con una programmazione seria, con segnali di affidabilità che la politica deve essere capace di mostrare.

©Riproduzione riservata

La case vacanze in Sardegna sono tra le più costose d'Italia

La Sardegna è cara in piena estate soprattutto con le case vacanza. I prezzi sono superiori alle correnti nazionali: 165 euro in media al giorno contro 157 delle altre località, in linea con Spagna, Francia e Paesi Bassi, mentre la Grecia risulta più economica. Lo dimostra l'indagine di «Holidu», il motore di ricerca per case vacanze che ha preso in esame per il suo studio sull'estate 2019 oltre 300 destinazioni in Italia e nel mondo.

La Sardegna è la regione italiana che a settembre offre il maggior risparmio: rispetto ad agosto si possono quasi dimezzare i costi. E Porto Pollo, sulla costa nord orientale, è la località che in questo mese offre più vantaggi sui prezzi.

Facendo la media delle diverse zone dell'isola, per un appartamento in agosto si spendono 165 euro contro i 91 di settembre. In alta stagione, la Sardegna resta comunque tra le regioni italiane più care, dopo Veneto (177 euro) e Trentino Alto Adige (167) e a pari merito con la Campania.

Queste tre regioni, in bassa stagione, a differenza della Sardegna però, offrono un risparmio modesto, forse perché si tratta di mete che reggono anche negli altri mesi.

In alta stagione, i costi più elevati si trovano nella zona Olbia-Tempio, a nord, con 196 euro, seguita da Cagliari, a sud, con 165 euro di media. A centro classifica la provincia di Sud Sardegna (144 euro) e Sassari (138), seguita a ruota da Nuoro (137) e, con un po' di distacco, da Oristano, la più abbordabile con una media di 111 euro al giorno. In alta stagione la destinazione sarda più economica è Quartu, (101 euro al giorno) contro Golfo Aranci che, con una media di 222 euro, è quella con i prezzi più alti: un primato che si ripete anche in bassa stagione (138). Il risparmio maggiore, alloggiando nelle ultime settimane di settembre, si ha invece a Santa Teresa di Gallura con soli 86 euro al giorno.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Da gennaio i supermercati hanno aumentato le vendite

Le vendite del food nel largo consumo in Italia hanno fatto registrare un incremento del +2,3% sullo stesso periodo dell'anno precedente. L'aumento complessivo, a totale negozio, è pari al +2% con una previsione di chiusura dell'anno +1,5%. Sono dati emersi nel corso della 35ma edizione de «Linkontro Nielsen», svoltosi a Santa Margherita di Pula sul tema «Build trust: rigenerare fiducia per guardare lontano». I primi quattro mesi del 2019 confermano gli andamenti positivi per tutti i prodotti. Le categorie del largo consumo riportano i seguenti andamenti nel periodo gennaio-aprile 2019: bevande +3,5%, gelati surgelati +2,7%, carne +3,2%, pane pasticceria +2,8%, pets +3,0%, gastronomia+salumeria+formaggi +1,8%, cura persona +1%.

Dopo due anni in negativo, nel 2019 tornano a crescere le vendite in promozione, +1,7%. Guida questa tendenza il Sud con una maggior crescita (+2,6%) rispetto a tutta la Penisola.

Il discount resta il canale più interessante: dopo oltre 5 anni di crescita continuativa, inizia a configurarsi come un vero e proprio competitor del canale «super», con investimenti in servizi, basti pensare che ormai il comparto del fresco pesa il 35%

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesisidagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

MOSTRA AL PALAZZO DI CITTÀ E AL MUSEO ARCHEOLOGICO

Sardegna avamposto di diverse civiltà

DI GIOVANNA B. PUGGIONI

Fino al 16 giugno i locali del Palazzo di Città e in quelli del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari ospitano una ricchissima mostra internazionale dal titolo «Le Civiltà e il Mediterraneo» che si pone come emblema dell'incontro delle popolazioni che dominarono questo splendido bacino.

Sono centinaia i manufatti esposti, ben 550 reperti, i quali coprono un arco cronologico che va dall'Età Neolitica alla tarda Antichità. Alcuni provengono dalle collezioni più importanti del mondo, partendo dal Museo Statale «Ermitage» di San Pietroburgo per poi proseguire con il Museo «Bardo» di Tunisi, il Museo Archeologico di Salonico ed il Museo Preistorico Nazionale di Berlino.

Ma non solo: importanti pezzi giungono dal celebre e rinomato Museo Archeologico Nazionale di Napoli e dai Musei Archeologici Nazionali di Cagliari, Sassari

e Nuoro. Il racconto di una storia spettacolare che porta il visitatore a conoscere la nascita e l'evoluzione della nostra civiltà, scoprendo i territori del Mediterraneo, quale luogo di connessione e di scambio di idee, modelli culturali, manufatti e tecniche.

Il viaggio è scandito dalle varie tappe cromatiche proposte dall'avvolgente allestimento delle sale di Palazzo di Città che fanno da sfondo ai vari secoli della storia, con teche a forma di barca che custodiscono le preziose opere.

Il visitatore è accompagnato anche da un percorso espositivo arricchito sia dai versi del poeta Konstantinos Kavafis, un moderno Ulisse che cerca la sua Itaca, sia dai versi di importanti poeti e scrittori come Omero o Saba che sempre hanno affrontato tematiche legate all'affascinante Mediterraneo.

Reperti ceramici, vasi, gioielli, monili, statuine, lingotti, recipienti, navicelle votive e tanti strumenti simbolici e di culto che si intrecciano tra il Museo Ar-

cheologico e Palazzo di Città per dare degli spaccati delle variegate società del tempo, mostrando caratteri unici ed elementi distintivi.

Oltretutto, sia le opere che provengono dal Polo Museale della Sardegna, sia dall'Ermitage che da Berlino sono evidenti espressioni di come, dalla Sardegna nuragica ai lontani monti del Caucaso alcune tematiche rappresentative abbiano goduto di una comune rappresentazione.

Gli straordinari reperti dell'Ermitage raccontano una società fatta di guerrieri, di cui due culture in particolare, quella Majkop e quella Koban, ne restituiscono il prestigio.

Le opere del Museo di Berlino sono invece evidente richiamo alle contaminazioni reciproche della produzione ceramica in Sardegna e dei modelli provenienti dall'Egeo e dalla penisola iberica.

Certamente, come ben si può osservare, un tema molto diffuso in Oriente ed in Occidente è quello



UNA DELLE SALE ESPOSITIVE

della raffigurazione dell'individuo umano, in bronzo, in pietra o modellato sull'argilla. La figura femminile ci trasmette le sue varie sfaccettature di dea, madre e sacerdotessa mentre quella maschile di capi tribù, guerrieri, musicisti e sacerdoti.

Molto presenti anche le figure di animali, dalle scimmie al bue ed al toro, passando per volatili e cavalli, portatori di significati propri e di valenze simboliche. A ciò si ricollega anche l'iconografia mitologica e religiosa, con opere che fanno da anello di congiunzione tra mondo sovranna-

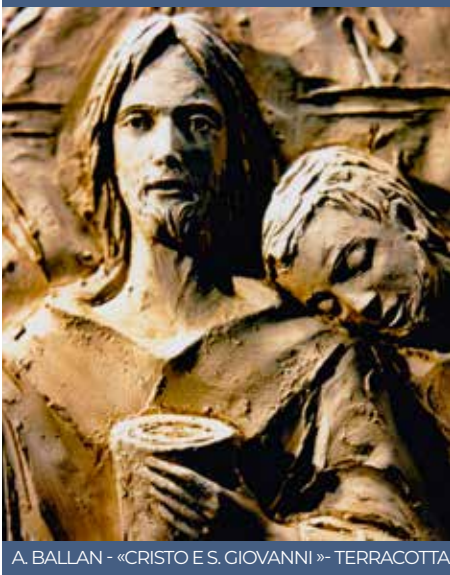
turale, terreno e metafisico.

«Quando ti metterai in viaggio per Itaca devi augurarti che la strada sia lunga, fertile in avventura e in esperienze», scrisse Kavafis.

Ed è proprio ciò che questa mostra vuole fare: condurre il visitatore lungo una curiosa ed interessante passeggiata «fertile di avventura e in esperienze», per restituirgli uno spaccato di storia, di contatti ma anche di diversità da chi ci ha preceduto nel Mare Nostrum, culla permeabile di tanti saperi e di tante arti.

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



A. BALLAN - «CRISTO E S. GIOVANNI» - TERRACOTTA

Una delle più significative voci dell'odierna arte sacra – non solo in Italia – è quella della scultrice, pittrice ed arredatrice, Angelica Ballan, suora delle Pie Discepolo del Divin Maestro.

La sua, oltre ad una precocissima vocazione artistica, (ha incominciato a plasmare la creta da bambina, nella natia Abbazia Pisani di Villa del Conte, in quel di Padova) è stata una missione.

Nei suoi studi Bertilla, è questo il suo nome da ragazza, coltiva l'arte come dilet-

La fede fatta arte in Suor Angelica Ballan

to, come passione, fino alla sua professione religiosa, nel '61.

Seguendo con trasporto lo spirito Paolino del fondatore del suo ordine, il Beato Giacomo Alberione, suor Maria Angelica Ballan, trova nei superiori un nuovo impulso ed un grande incoraggiamento per continuare nel cammino dell'arte e, nel '67, si diploma al Liceo Artistico «Beato Angelico» di Milano, ed inizia, piena di vigorosa fiducia, il suo apostolato artistico.

Oggi, dopo oltre dieci lustri di lavoro creativo, è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo, nell'ambito artistico-liturgico: opere in creta, bronzo, pittura e disegno.

Sue realizzazioni, citando per brevità solo alcune città e nazioni, si trovano a Roma, Milano, Firenze, Francia, Portogallo (a Fatima, Suore Oblate di Maria Vergine), nuova Guinea, America (Filadelfia, New York), Irlanda (Santuario di Knock e la statua della Madonna là dove è apparsa), Australia, Polonia, Hong Kong.

Sue sculture, pitture ed arredi sacri, è possibile trovarli anche a Cagliari.

Ma qual'è lo spirito che anima la sua opera? Far conoscere ed amare l'Eucaristia nelle varie forme dell'arte: scultura, pittura, architettura, arredamento, in quanto,

suor Angelica ama sottolineare, che nel bello c'è Dio.

La Ballan, nella sua arte, usa il linguaggio d'oggi, per favorire, aiutare alla partecipazione, ad innalzare lo spirito al suo Creatore. Suor Angelica, e questo traspare dal primo incontro, è un'artista dal temperamento aperto, solare, gioioso, che crede fermamente in quel che fa, che ama coniugare come in un'inscindibile liaison la Fede all'Arte. «Nelle mie figure, statue, altorilievi e pitture – dice suor Angelica – cerco di trasmettere il bisogno della preghiera, del divino, del trascendente, del dialogo tra Dio e l'uomo».

«La mia missione artistica – ama sottolineare la Ballan – la intendo come ministero, una comunicazione nella Chiesa e nella società, un'arte che mira a celebrare e trasmettere la fede in termini di bellezza».

Il suo ampio studio si trova a Roma, in via Portuense 739, nei locali delle Pie Discepolo del Divin Maestro, dove siamo andati a trovarla ed a visitare il suo studio-laboratorio.

Le sue opere sono una mirabile sintesi di luce, forma e colore. La scultura e la pittura moderna sacra, hanno in lei, «il grido» più attuale e contemporaneo.

Entrare nel suo atelier è come tuffarsi in un mondo la cui potenza evocatrice è talmente grande che afferra e coinvolge emotivamente e la cui opera s'impone con una forza prodigiosa.

I corpi del modellato abitano lo spazio suggerito dalle architetture in modo naturale. I gesti e la mimica spontanea dei suoi personaggi – Madonna, Cristo, Giuseppe, Santi ed Angeli – scandiscono il racconto, conferendogli gran forza espressiva, peculiare della pittura e della scultura classica. In buona sostanza, tutto qui parla un linguaggio inedito: lo spazio, il colore, l'espressività, il modo di condurre il racconto sacro.

Sorprendente è la potenza e la forza narrativa ed evocativa dalla quale traspare il messaggio biblico dell'Antico e del Nuovo Testamento. La Ballan, in concreto, è un'artista che ha rinnovato il linguaggio figurativo dell'arte sacra mediante il mezzo plastico e pittorico; ha, nelle sue opere, ripensato i processi figurativi in modo da coinvolgere l'osservatore rendendolo partecipe dell'azione.

(continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

